

Un commosso saluto ad un maestro di umiltà e coraggio



*“Nessun uomo è un isola
completo in se stesso;
ogni uomo è un pezzo
del continente.
Se anche solo una zolla venisse
lavata via dal mare,
l'Europa ne sarebbe diminuita
come se le mancasse
un promontorio,
come se venisse a mancare
una dimora di amici tuoi
o la tua stessa casa.
La morte di qualsiasi uomo mi sminuisce,
perché io sono parte dell'umanità.
E dunque non chiedere mai
per chi suona la campana:
suona per te”
Jhon Donne*

Siamo stati fortunati ad averlo conosciuto, ascoltato ed avere appreso da lui il rigore della ricerca e l'amore per la cura dell'altro. E' morto il 25 marzo scorso, a 102 anni, attivo fino all'ultimo giorno e fino all'ultimo dedito allo studio e alla cura, il professor Antonio Negro, decano dell'omeopatia italiana, di cui e' stato anche padre istituzionale nel 1947, con l'attivazione del primo corso di medicina omeopatica, a Roma. Era nato il 17 giugno del 1908 ad Alassio, doveva fatto ritorno, nella tomba di famiglia, per riposarsi dopo 70 anni dedicati interamente all'omeopatia. Attraverso un'intensa attività di studio e ricerca è riuscito, assieme a Giuseppe Santini e alla dott.ssa Baratta, a far fare alla stessa il grande balzo verso la dignità di arte medica e di autentica scienza. Da lui abbiamo appreso che le risposte che può avere il medico sono quelle che dà lo studio del malato, la sua comprensione e, in sintesi, l'amore che è capace di dedicargli; poiché, come ripeteva, l'uomo è unico nella e non può essere schematizzato e, nemmeno sub-posto in ordine di importanza alla diagnosi preventiva e sbrigativa della malattia. Un gran paradigma di filosofia delle professioni e, in senso lato, di filosofia del limite; ma chissà quanto è applicabile alla frenesia che contagia il mondo e anche i pazienti, presi come i medici da giornate con "i minuti contati". Era stato assistente del grande clinico Nicola Pende alla facoltà di Medicina dell'Università La Sapienza, a Roma e da Pende aveva ripreso i principi della Scuola Costituzionalistica Italiana, che si basava su un'osservazione del malato a tutto campo, includendo anche gli aspetti funzionali e mentali, oltre a quelli organici. Aveva elaborato una sintesi del pensiero del fondatore dell'omeopatia Hahnemann e della scuola Costituzionalistica italiana, giungendo a una valutazione unitaria dello stato del paziente, da considerare sotto vari profili: ereditario, morfologico, funzionale, intellettuale e psicologico. Ripeteva spesso una frase, segno di una convinzione clinica d'attentissima: "Il medico omeopatico ha il severo compito di analizzare la storia personale del malato, per saper prescrivere il Rimedio Unico simile, che sintetizza l'unitario processo fisio-patologico del malato con il duplice scopo di risanare nella totalità e ricostruire i valori più adatti alla prevenzione del male". Nel 1950 fondò il Centro Ippocratico ispirato ad Hahnemann e nel 1953 aprì l'Accademia di Medicina Omeopatica Hahnemanniana. In occasione dei suoi 100 anni, il 17 giugno del 2008, l'associazione dei pazienti omeopatici aveva rivolto una lettera per esprimere "la gratitudine dei tanti che, grazie a questa terapia, hanno non solo debellato la malattia, ma raggiunto quell'equilibrio psico-fisico in cui consiste il vero stato di salute. E di ciò offre eccezionale testimonianza proprio il prof. Negro superando i cento anni in una piena efficienza che gli consente ancora di dedicare ai suoi pazienti la sua scienza e, soprattutto, la sua umana sensibilità". La sua è stata senza dubbio una professione di umiltà, che

nell'uomo è tale da fargli considerare i limiti della sua stessa Professione. Uomo di profonda fede, maestro di vita e di scienza, medico della persona umana, ispirato dalla grande dottrina clinica hahnemanniana vissuta e trasmessa in una sintesi originale attraverso le opere dell'insegnamento, della cura e della dedizione fraterna al malato, Antonio Negro sarà per sempre nei nostri cuori.

Carlo Di Stanislao